



Lima, (Perú) 2 Agosto 1918.

Carissimi Confratelli,

Con animo addolorato compio il mesto ufficio d' annunziarvi che oggi alle 6 e mezzo p. m., munito di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore il professo perpetuo

## Sac. Francesco Gioanola

d' anni 54 e 19 di sacerdozio.

Egli era nato a Mirabello Monferrato (Italia) da Angelo e Francesca Demartini il 25 Novembre 1864.

Nell'anno 1890 entrava nel nostro Collegio di Trino Vercellese per compirvi il Corso Ginnasiale.

Nel 1893 dava il suo nome alla nostra amata Congregazione, ricevendo la veste chiericale in Ivrea dalle mani di S. Ecc. Revma. Monsignor Giovanni Cagliero, ora Cardinale di Santa Chiesa.

Nel 1894 vi faceva la sua professione triennale, e nell'anno seguente la perpetua.

Ardendo di zelo per la salvezza delle anime faceva poco dopo domanda di venire nelle Missioni.

Accolta questa favorevolmente dai Superiori, partiva da Torino nel 1895 facendo parte d'un numeroso drappello di Missionarii destinati all'America, capitanati dal nostro infaticabile e zelante Monsignor Giacomo Costamagna.

Al principio fu destinato alle Missioni di Mendez e Gualaquiza nell' Equatore; ma, essendo insorte alcune difficoltà, l'obbedienza dispose che passasse prima alla Casa di La Paz (Bolivia) e poscia a quella di Sucre ove lavorò indefessamente per varii anni, ritornando quindi alla Casa di La Paz ove lasciò di sé il più grato ricordo.

Intanto, dovendosi fondare una Casa in Piura (Perú) ed avendo bisogno di personale di molto sacrificio, si pensò al caro Don Gioanola, che immediatamente si diresse al nuovo campo d' azione.

E non è a dire con quanto impegno attendesse alle varie occupazioni che gli vennero affidate; ma pur troppo in tanta agitazione la sua fibra ne era stata scossa.

Col fine di procurargli qualche sollievo in un clima più mite, i Superiori lo destinarono alla Casa di Callao, e quivi lavorò da degno figlio del V. Don Bosco fino alla vigilia della sua morte.

Era di carattere mite ed allegro che lo rendeva caro a tutti, semplice, retto, vero modello di virtù religiose e di zelo sacerdotale; ma la sua caratteristica fu lo spirito di sacrificio.

Giammai seppe rifiutarsi ad un' opera, per ardua che fosse, quando gli era comandata dall' obbedienza.

Si trattava di correre al letto d' un infermo nella Città o nell' Ospedale? di dire la S. Messa ad ora tarda? d' una supplenza in una scuola? d' attendere, ora alla cucina, ora alla dispensa, ora alla pulizia della casa? Sempre il nostro Don Gioanola vi si prestava, col sorriso sulle labbra.

E, quale fu la sua vita, tale fu la sua morte, tranquilla, senz' agonia, e nell' atto di dirigere un' ultimo sospiro a Dio e di fare un' ultimo segno di Croce.

I patimenti d' una lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione cristiana, il suo indefesso lavoro per la gloria di Dio e bene delle anime ci fanno sperare che la sua bell' anima goda già della visione beatifica di Dio; tuttavia, essendo imperscrutabili i giudizi divini, lo raccomando caldamente alle vostre preghiere affinché siate generosi dei vostri suffragii per l' anima sua.

Nelle vostre orazioni vogliate pur ricordare il

Vostro affezionatissimo confratello in G. e M.

Sac. Giuseppe Reyneri  
Ispettore



